

La consegna di quel progetto, che, per la parte architettonica, tranne qualche lieve dettaglio <sup>(1)</sup>, poteva considerarsi perfettamente riuscito, non sortì invece altro effetto che quello di accendere in paese un'aspra polemica sulla opportunità o meno di conservare l'insigne monumento. La discussione culminò nell'anno 1904, allorquando, col pretesto che la parte superiore dell'edificio minacciava seriamente rovina, fu dato ordine di demolire tutto quel piano; ed in un brutto giorno di settembre fu posto mano all'abbattimento con tanta fretta, che — anzichè procedere ad un razionale lavoro di smontatura — le pietre, le colonne, le basi, i capitelli, le cornici e le trabeazioni furono gettate a catafascio ad infrangersi sulla pubblica via, spezzando anche le sottostanti parti architettoniche: di guisa che posteriormente si potè da tanta rovina salvare appena qualche frammento a testimonianza dei dettagli stilistici di quella parte dell'edificio <sup>(2)</sup>.

Passò qualche anno: e cominciò la resipiscenza. Intanto l'architetto Max Ongaro, Soprintendente ai monumenti della Venezia, intenzionalmente si ispirava alla loggia di Candia nel progettare il padiglione del Veneto per la esposizione internazionale di Roma del 1911 <sup>(3)</sup>. E il successo di quella esumazione valse a derimere le ultime difficoltà e gli ultimi dubbi <sup>(4)</sup>.

Il prof. Federico Halbherr ed il nostro console generale marchese Bartolucci Godolini, che instancabilmente e per ogni via si erano interessati per la redenzione del monumento — d'accordo coi direttori dei musei nazionali cretesi —, ottennero finalmente che il governo greco, cui frattanto l'isola di Creta era definitivamente passata, provvedesse ad un totale restauro dell'edificio e dell'annessa Armeria. Nel giugno 1914, per diretto incarico del nostro governo, fu a tale scopo mandato a Creta lo stesso comm. Ongaro, unitamente a chi scrive: ed il nuovo progetto da lui ideato di ripristino della loggia e di adattamento dei vani interni a residenza municipale di Candia, incontrò la generale approvazione <sup>(5)</sup>.

In tal modo il 21 gennaio 1915 il governatore dell'isola Canakaris Ruffo

<sup>(1)</sup> Alludo specialmente al numero delle arcate aperte del pianterreno che va aumentato; ed al dettaglio del parapetto del pianterreno medesimo, il quale, anzichè condotto in muratura, deve essere aperto a balaustini.

<sup>(2)</sup> G. GEROLA, *La loggia veneta di Candia demolita* (*Illustrazione Italiana*, XXXI, 47), Milano, 1904. — Cfr. pure *Rassegna d'arte*, IV, 11, Milano, 1904, pag. 175. — Σ. Α. ΞΑΝΘΟΥΔΙΑΗΣ, *Ερετική Δέσχη ἐν Κρήτῃ* (*Παραθήκη*, V, 101), *Ἀθήναις*, 1904 — nonchè *Ὁ Κορυναῖος Λαός*, I, 4, *Ἡράκλειον*, 1909 — *Il Gazzettino*, XVIII, 325, Venezia, 1904 — e tutti gli altri articoli ci-

tati in G. GEROLA, *L'arte veneta a Creta* (*Atti del Congresso internazionale di scienze storiche*, Roma, 1905, VII, 128).

<sup>(3)</sup> *Guida ufficiale illustrata del Padiglione veneto*, Milano, 1911. — Roma: *rassegna illustrata dell'esposizione del 1911*, n. 4, Roma, agosto 1910. — *La marina veneziana all'esposizione di Roma*, Padova, 1911, ecc. ecc.

<sup>(4)</sup> Cfr. E. MANCINI, *La loggia veneziana di Candia* (*Illustrazione italiana*, XXXIX, 24), Milano, 1912.

<sup>(5)</sup> Cfr. *Ἡ Ἰδέη*, VII, 401, *Ἡράκλειον*, 1914. — *Νέα Ἐρευνα*, XIV, 1503, *Χανῖος*, 1915.